



LE PIEGHE DELLA STORIA

Come
eravamo...
comunisti

Il libro

«Qualcuno era comunista. Dalla caduta del Muro alla fine del Pci: come i comunisti italiani sono diventati ex e post» di Luca Telese, pp. 756, euro 22,00, Sperling & Kupfer- 2009, racconta la fine del Pci, la nascita della Cosa e poi del Pds, la sinistra dei club, l'aventino di Capalbio.

La Svolta

L'epilogo del Pci, dalla Bologna al congresso, visto come romanzo corale attraverso le figure di Achille Occhetto, Pietro Ingrao, Giorgio Napolitano, con il controcanto della satira di «Cuore» di Michele Serra, dei militanti comunisti e con rapidi flash back sui rapporti e la diversità del più grande partito comunista occidentale con i partiti fratelli dell'Est europeo.



Lo sguardo Enrico Berlinguer in una immagine degli anni Settanta quando è già segretario del Pci

BERLINGUER E L'INCIDENTE DI SOFIA

Misteri È il 1973: l'auto su cui viaggia il leader del Pci viene tamponata dopo la rottura dei colloqui con il segretario del partito comunista bulgaro. Ecco la ricostruzione di quell'episodio nel libro «Qualcuno era comunista»

LUCA TELESE
GIORNALISTA

Sofia, Bulgaria, 3 ottobre 1973. E poi la porta improvvisamente si apre. Esce il generale Ilja Kashev, capo dell'UBO, il servizio segreto bulgaro. Compare e lascia di stucco i giornalisti che attendono in anticamera con un annuncio del tutto irrituale. Il secondo incontro di Berlinguer con Todor Zhivkov, segretario del Partito Comunista Bulgaro, nonché presidente della Repubblica, è in corso (...) I bulgari hanno insistito per me-

si perché il leader del PCI accettasse il loro invito a una visita ufficiale, ma non è stato un afflato di solidarietà a spingerli verso quell'incontro bilaterale. Solo due settimane prima è venuto in visita ufficiale a Sofia Leonid Breznev. I bulgari sono i più ortodossi, i più fedeli a Mosca. Gli italiani i più eretici. Berlinguer è uno dei leader comunisti mondiali più distanti dalle posizioni del Paese guida del socialismo. Si è distinto per un discorso di condanna dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia già nel 1968 (...) E adesso, con una rottura del cerimoniale mai vista prima, il generale Kashev esce improv-

visamente dallo studio dove Zhivkov e il segretario del PCI stanno parlando, ed esclama: «I colloqui vanno male, il programma iniziale è cambiato: l'ospite riparte immediatamente» (...) Anni più tardi si scopriranno i verbali di quei due incontri. Giunti a parlare dell'invasione di Praga Berlinguer aveva detto al capo dei comunisti bulgari: «Allora avevamo posizioni diverse. Devo dire, molto apertamente, che non abbiamo motivi per rivedere la nostra posizione». Allora Zhivkov aveva risposto raccontando della propria missione a Praga, pochi mesi prima dell'intervento, rivendicando come un pro-